

Intervista Il sociologo inglese ispiratore della Terza Via
Giddens: "Piano Fiat necessario ma non si è cercato il consenso"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ENRICO FRANCESCHINI

LONDRA — «Accettabile anzi necessario nella sostanza, ma sarebbe stato preferibile approvarlo con un metodo diverso». E' questo il giudizio di Anthony Giddens sul nuovo contratto della Fiat per Mirafiori e in generale su una nuova visione della relazioni industriali in Italia. «L'ideale sarebbe arrivarci attraverso una trattativa, con un accordo consensuale tra industria e sindacato», dice il sociologo britannico che è stato l'ispiratore della Terza Via, ossia della svolta riformista che negli anni '90 ha portato al potere Blair in Gran Bretagna. «Magari con la partecipazione e mediazione del governo», precisa Giddens, ex rettore della London School of Economics e ora mem-

“
 In Europa dobbiamo accettare una ampia riforma del welfare, cosa molto difficile dopo che ci siamo abituati a considerarlo una sorta di diritto naturale
 ”

bro della Camera dei Lord.
A Mirafiori il referendum è passato, ma con una stretta maggioranza. Lei come giudica questa vicenda?

«Il caso italiano va visto sulla base dell'esperienza precedente sviluppatasi in Germania, dove si è giunti a un nuovo patto sul lavoro tra aziende e sindacati, con la mediazione del governo tedesco. Un patto che è stato molto importante, perché ha dato un grosso contributo alla ripresa economica tedesca e a far riemergere la Germania,

dopo anni di relativo declino, come forza motrice dell'economia europea».

Dunque la vittoria dei sì è un successo per tutti?

«Il caso italiano è diverso da quello della Germania, dove il via alla riforma del mercato del lavoro lo diede il governo socialdemocratico di Gerard Schroeder, mettendo le basi per un'economia più competitiva per l'era della globalizzazione. L'Italia è un paese che ha vissuto per troppo tempo al di sopra dei propri mezzi. La sua economia ha bisogno di profonde riforme strutturali. E la proposta della Fiat mi pare molto importante per cominciare ad avviarle».

Cosa dire a chi ha votato no nel referendum?

«Il piano della Fiat aveva un difetto: non cercare a sufficienza un pieno consenso. Non era altrettanto coesivo del patto approvato in Germania. L'ideale era arrivare all'accordo attraverso una trattativa fra le parti, con la mediazione del governo. Ma la proposta del vertice Fiat merita di essere comunque appoggiata».

Perché?

«Perché l'Europa è in una situazione molto difficile. Stenta a capire che il mondo è cambiato e continua a cambiare, e che il risultato di questo cambiamento sarà sempre più un declino europeo. Declino dell'influenza europea sull'economia mondiale, declino dello standard di vita europeo. La riforma delle relazioni industriali è un modo per arginare questo declino».

La soluzione, per i lavoratori europei, è diventare come i cinesi?

«No, anche perché il costo del lavoro crescerà pure in Cina, man mano che si alzerà lo standard di vita dei cinesi. La soluzione è riformare il welfare state, cosa molto difficile dopo che ci siamo abituati a considerarlo una sorta di diritto naturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOCIOLOGO

Anthony Giddens, ispiratore della svolta riformista inglese che ha portato al potere Blair

